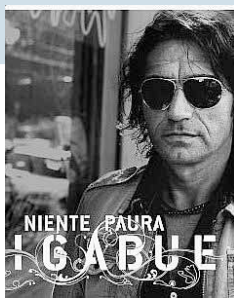


## Letti per Voi



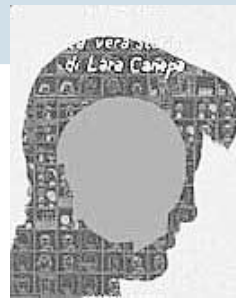
## Rock a Venezia

Rock a Venezia? Certo, si può fare! La città unica al mondo è il palcoscenico perfetto per le avventure di scalcinati e imberbi musicisti in cerca di gloria; ragazzini imbambolati davanti alle vetrine dei negozi per ammirare la chitarra di John Lennon o il basso di Paul McCartney.



## Niente Paura

«Oggi come oggi anche solo leggere i primi 12 articoli della Costituzione crea imbarazzo». È per questo che nella sua tournée Ligabue ha deciso di proiettare quegli articoli "utopici". Ed è per lo stesso motivo che Piergiorgio Gay, quando ha deciso di girare un documentario sulla "sua" Italia, ha scelto il rocker emiliano come narratore d'eccellenza.



## Lara Canepa

Il grande Elvis Presley è ancora vivo? Quale segreto lega la leggenda del re del rock alle ordinarie esistenze di una giovane donna italiana e della sua famiglia? Una graphic novel poetica, profonda, sospesa tra realtà e sogno. Con la colonna sonora di un mito che non muore mai.

Il libro di Ganz e quello di Paterlini e Gay che ripercorre le note del Liga

## Pagine che nascono attorno al pentagramma

*Ci sono musicisti che si lanciano in narrativa e altri le cui note fanno nascere racconti*

di Sergio Rotino

C'è una genia di musicisti che, non contenti di suonare, incidere dischi, avere successo e una rispettabilità per cui molti politici farebbero carte false, amano scrivere. Dai saggi ai romanzi alle raccolte di poesie. Infilamoci nella seconda, categoria in cui viene subito fuori il nome di Ligabue (del rocker correggese parleremo dopo), seguito da quelli di Mauro Pagani e di Francesco Guccini (forse il più letterato del terzetto). Qui trova spazio anche il veneziano Paolo Ganz, uno fra i maestri di armonica blues in Italia, oltre che apprezzato chitarrista. Di Ganz la ravennate Fernandel pubblica *Venice rock'n'roll* (pp. 174, euro 14), non propriamente un romanzo quanto una collazione di avvenimenti, che spesso partono da (o portano a) flashback e si permettono lunghe digressioni, capaci però nel loro giustapporsi di dare forma a un racconto intimamente musicale. A Ganz inoltre sembra importare non tanto mettere in scena una band di ventenni alle prime armi, con tutto il romanticismo e le castronerie tipiche di quell'età, ma dare collocazione storica a una epopea, quella della Venezia anni Settanta dove il rock ancora si suonava. Pur con qualche lungaggine la storia risulta molto godibile, oltre che universale e odierna nei suoi assunti base. Ma Venezia resta ineludibile e sempre riporta a sé il lettore, vuoi per lo scenario, vuoi per gli elementi cronachistici, vuoi per le tante frasi in dialetto di cui sono costellati i dialoghi. Qui sta molta della bellezza di *Venice rock'n'roll*, come pure nel suo riuscito effetto eroico-retorico-memorialistico e nella riproduzione veridica di tutta una foresta di personaggi secondari che accompagnano le avventure del protagonista. Effetto simile accompagna ogni discorso su Luciano Ligabue, e viene il dubbio che sia in qualche modo conaturato con questo genere di musica. Nemmeno Pier-



IL FUMETTO

### Lara Canepa, ogni giorno col rock di Elvis

Elvis Presley è vivo o è morto? Il senso di improbabilità che riverbera da questa domanda si ritrova intero nel romanzo grafico di Giacomo Nanni, *La vera storia di Lara Canepa* (Coconino press, pp. 144, euro 16), che con il rock'n'roll ha poco a vedere. Molto di più spartisce proprio con la improbabilità degli eventi, ma anche con una metafisica forma di incomunicabilità che colpisce i personaggi. Al fondo è questo che muove la vita di Lara Canepa e di tutti quelli che le stanno intorno, ma, di nuovo, resta forte il senso di improbabilità che Nanni immette in ogni loro azione. Per questo è

toccante il parallelo che si viene a creare fra la possibile gravidanza della protagonista e la possibile esistenza in vita del re del r'n'r. Eventi che viaggiano sul filo del rasoio e rispecchiano la difficoltà dei due personaggi di essere inseriti in un contesto di verità, di trovare una loro esatta collocazione nel mondo. Entrambi non possono dirsi veri, ma in essi alberga la briciola disarmante della speranza o del sogno. Due parole che nelle pagine de *La vera storia di Lara Canepa* hanno uguale diritto di cittadinanza.

(Sergio Rotino)

“C'è una genia di musicisti che, non contenti di suonare, incidere dischi, avere successo e una rispettabilità per cui molti politici farebbero carte false, amano scrivere”

giorgio Gay e Piergiorgio Paterlini riescono a evitarlo nel loro *Niente paura* (BUR-Rizzoli, libro+dvd, euro 16,90), viaggio attraverso il nostro Paese nel tentativo di documentare il come eravamo e il come siamo. Sì, “tentando”, perché un film o un libro sono oggetti spesso scavalcanti dall'evolversi delle situazioni. Cosa che vale meno per le canzoni. Forse per questo quelle del Liga - che presta se stesso come musicista senza null'altro aggiungere - risuonano per il film così nitide. Presentato fuori concorso alla scorsa Mostra del cinema di Venezia, *Niente paura* è una testimonianza di come la si percepisca nell'oggi del 2010, attraverso gli articoli della nostra Costituzione, i fatti di Rosarno, il caso di Eluana Englaro ecc. Tutte le dichiarazioni rilasciate da personaggi noti fra cui Verdone, don Ciotti, Paolo Rossi, Fabio Volo o da alcuni fan di Ligabue convergono però in un punto, stig-

matizzato da Luciana Castellina, ovvero che la disgregazione della partecipazione sociale, il disinteresse da parte dei singoli dei problemi del paese che porta la nostra democrazia verso una forte sofferenza dei suoi principi. Se il libro riassume efficacemente i materiali del film, gli dà un ordine e una struttura “in linea retta”, emarginandone un poco la figura centrale di Ligabue, è proprio su questa disgregazione che il secondo picchia duro, con l'efficacia di certe canzoni inserite come contrappunto, da *Buona notte all'Italia* a *Nel tempo*. Spiegare e rispiegare il senso di questa Italia moderna (spesso egoista e opportunistica), che neanche conosce la Costituzione, a noi, che ne siamo cittadini oramai quasi inconsapevoli è gesto encomiabile come pochi altri in questo periodo di “riforme storiche” dichiarate in nome del popolo, ma senza dividerle con esso. Post scriptum: nella sezione “Extra” imperdibili i sei minuti de *I credo*, quasi una preghiera laica e collettiva.